

Mariapina Mascolo

MISE EN TEXTE E FORMULARIO NELLE STELE EBRAICHE APULO-LUCANE

Premessa: il contesto spazio-temporale

Il contributo presenta un'inedita rassegna ragionata sul piano testuale – *mise en texte* e formulario, in sequenza diacronica –, sulla base dei dati raccolti nel *corpus* delle stele funerarie apulo-lucane, elaborato per la ricerca dottorale EPHE (PSL, Paris 2019), con la direzione di Judith Olszowy-Schlanger.¹

Se non riportate come esempi/termini di paragone, non rientrano qui le iscrizioni catacombali venosine, laddove l'ebraico è meno evidente rispetto al latino e al greco. Pertanto, il campo d'indagine è incentrato su stele provenienti da cimiteri subdiali apulo-lucani, databili dal tardo antico al medioevo.

Nel proporre il formulario, quale risulta dalle fonti epigrafiche sopravvissute e irreperibili, si riportano i testi ebraici e/o greci o latini delle eulogie/formule in tabella.

Per la *mise en texte* si segue lo schema: I Formule introduttive; II. Datazione; III. Formule di benedizione / eulogie; IV. Formule di chiusura.

Per la suddivisione delle formule si prende spunto dall'impostazione dell'Ascoli, che individua le tipologie di formule ricorrenti: I) Acclamazioni/eulogie generiche; II) Acclamazioni articolate in: a) pace e riposo; b) vita perenne; c) buona memoria; d) resurrezione; e) redenzione; III) Altre parti dell'epitafio: a) il dipartirsi dalla vita; b) lo stare in sepoltura; c) la pietra sepolcrale; d) intitolazioni.

1. *Il linguaggio: un veicolo archeologico*

«Language is an archaeological vehicle, full of the remnants of dead and living pasts, lost and buried civilizations and technologies. The language we speak is a whole palimpsest of human effort and history»: ² se appartiene al campo della semiotica del linguaggio, ³ la concezione di “veicolo archeologico”

¹ Ringraziamenti a: Judith Olszowy-Schlanger, direttrice della mia tesi dottorale *Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina*, EPHE - École Pratique des Hautes Études, Paris-PSL 2019, c.s.; Tomas Lehmann, direttore della 'Christlich-archäologische Sammlung' (Humboldt- Universität zu Berlin), per la cortese concessione di immagini del Fondo Fotografico “Nikolaus Müller”. L'indagine sul campo, iniziata nel 2013, è proseguita finora in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata e il CeRDEM - Centro Ricerche e Documentazione sull'Ebraismo nel Mediterraneo “Cesare Colafemmina”. Per le autorizzazioni a sopralluoghi e riprese si ringraziano inoltre le Soprintendenze ABAP-Archeologia, Belle Arti e Paesaggio: della Basilicata, della Città metropolitana di Bari, per le province di Brindisi e Lecce; Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo; le Direzioni Regionali Musei di Basilicata e di Puglia; il Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa, il Parco Archeologico e complesso abbaziale della Trinità, il MARTA di Taranto. Credits: © M. Mascolo [foto non di archivio tratte da M. MASCOLO (cur.), M. PERANI (resp. scientifico), Ketav, Sefer, Miktav. *La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo | Bari, Castello svevo 19 marzo-1 aprile 2014) Di Pagina, Bari 2014; campagne fotografiche 2013-2020 su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, ora Ministero della Cultura].

² Russel Hoban intervistato da J. HAFFENDEN, *Novelists in Interview*, Methuen, London - New York 1985, p. 121 ss.: 138.

³ GH. ZUCKERMANN, *Ibridazione Culturale: Neologizzazione a fonte multipla in lingue 'reinventate' e in lingue a scrittura 'fono-logografica'*, «Ethnorêma» 6 (2010), pp. 1-32: 1.

(per i fenomeni detti di *language revival* o *language revitalization*), sembra cogliere nel segno anche declinata alle attestazioni di stele dell'VIII secolo venosine,⁴ in merito a una ripresa della lingua ebraica nella diaspora occidentale.⁵

Nelle pubblicazioni delle stele ebraiche apule-lucane, di volta in volta, tutti gli autori di commenti epigrafici non mancano di segnalare particolari segni del contenuto testuale, citando onomastica e toponimi, ma soprattutto passi biblici ispiratori, formule rituali, o ancora particolari espressioni poetiche significative di un livello artistico elevato attestato nelle comunità ebraiche dell'epoca o delle interconnessioni culturali presenti nel territorio.

Il presente contributo propone il repertorio di formule presenti nelle stele funebri subdiali apulo-lucane nell'originale ebraico, a volte greco o latino, in comparazione e in confronto diretto tra loro; il risultato è un quadro quanto più completo e definito possibile, redatto sul campione delle iscrizioni conosciute allo stato dell'arte (superstiti e irreperibili).⁶

Il quadro d'insieme finisce con il ricomporsi in una dinamica dove la forma rinvia al contenuto, tra *mise en texte* e formule: un quadro da interpretare attraverso linguaggi/codici di lettura intrinseci al testo, al di là di eventuali suggestioni o di sovrastrutture culturali.

Tra i primi a categorizzare alcune tipologie di formule dell'Italia meridionale è l'Ascoli⁷ (1878), che analizza i dati testuali degli epitaffi editi nel suo *Iscrizioni inedite o mal note*, riferendosi a una selezione di iscrizioni, perlopiù giudaiche e riguardanti sepolture catacombali venosine, quindi anche con testi latini e greci, perfino in comparazione con epitaffi cristiani. All'epoca, l'Ascoli considera anche alcune stele provenienti da cimitero subdiale, non ancora indagate sistematicamente. Pure comprendendo le iscrizioni catacombali di Venosa, neanche i repertori del Frey (1936-1975)⁸ e del Noy (1993)⁹ riportano inventariazioni e schedature di stele venosine, in quanto sono pubblicate solo parzialmente da Cassuto (dal 1934), e poi a più riprese da Colafemmina, che non manca di presentare ai convegni i suoi resoconti sullo stato dell'arte.¹⁰

⁴ M. PERANI, *Lo sviluppo delle scritture ebraiche di tipo italiano nell'Italia meridionale dal Tardo-antico alle scuole pugliesi dei secoli IX-XIII e le vicissitudini dei manoscritti ebraici*, in MASCOLO (a c.), *La cultura ebraica scritta tra Puglia e Basilicata*, cit., pp. 271-311: 278.

⁵ N. DE LANGE, *The Hebrew Language in the European Diaspora*, in B. ISAAC e AH. OPPENHEIMER (eds.), *Studies on the Jewish Diaspora in the Hellenistic and Roman Periods* [= Te'uda 12], Tel Aviv University Press, Tel Aviv 1996, pp. 111-137: 135).

⁶ M. MASCOLO, *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego: da Venosa alla cattedrale di Matera. Aspetti storici e paleografici*, «Materia giudaica» XXIII (2018), pp. 223-243; EAD., *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico 'Nikolaus Müller' - Humboldt Universität zu Berlin*, «Materia giudaica» XXIV (2019), pp. 117-149; EAD., *Addenda a Stele giudaiche irreperibili*, cit., *ivi* (in questo numero), pp. 219-226; EAD., *Mnemosistoria nel palinsesto della Trinità di Venosa. Una rassegna di stele ebraiche reimpiegate tra nuove ricognizioni, il Fondo N. Müller e l'Archivio CeRDEM C. Colafemmina*, in C.D. FONSECA, I. DI LIDDO (a c.), *Viridarium Novum. Studi di Storia dell'Arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, De Luca, Roma 2020, pp. 690-695; EAD., *Le stele ebraiche all'abbaziale Trinità di Venosa: documentazione inedita dal Fondo Fotografico "N. Müller" e dagli Archivi "R. Briscese" e CeRDEM "C. Colafemmina"*, in G. CORAZZOL (éd.), *Journées d'étude en paléographie et diplomatique hébraïques de l'EPHE – 2009-2022. Mélanges*, Droz, Genève, 2023 c.s.; EAD., *Puglia ebraica: fonti archeologiche e documentali dal tardo antico all'Espulsione. A dieci anni dalla scomparsa di Cesare Colafemmina (1933-2012)*, in G. FIORETTI, C. CAMPOBASSO (curr.), *Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e best practices (Bari, 28-30 settembre 2022)*, Fondazione Battista, Bari 2023 pp. 220-225.

⁷ G.I. ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti* (Firenze, 1878), Firenze 1880 vol. I, pp. 239-354.

⁸ J.-B. FREY, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum* (CIJ), I. Europe, Città del Vaticano 1936 (rist. *Corpus of Jewish Inscriptions*, New York 1975).

⁹ D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe* (JIWE), I. *Italy (Excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge University Press, 1993.

¹⁰ C. COLAFEMMINA, *Archeologia ed epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, in *Italia Judaica*, Atti del I

Colafemmina avvia il primo Progetto di ricerca per il *Corpus* nel 1990 con l'Università degli Studi di Bari:¹¹ le fonti archeologiche rappresentano un continuo *leitmotiv* nella sua ricerca, ma non fa in tempo a presentare il lavoro in modo organico perché pubblica le scoperte assecondando le tempistiche del Ministero dei Beni Culturali per gli sterramenti nel sito catacombale della collina della Maddalena, oppure in concomitanza di rinvenimenti di stele erratiche nei depositi o nei reimpieghi.

Fino agli ultimi anni della sua vita (2012), Colafemmina restituisce la storia epigrafica di molte stele inedite, a cominciare dagli inizi sui materiali di Taranto, poi di Venosa e Bari, solo a volte ritorna su singole stele già pubblicate da sé, molto raramente da altri, per risolvere qualche dubbio interpretativo.¹²

Un grande contributo per la comprensione e la lettura con immagini più definite proviene dalla documentazione fotografica del Novecento, principalmente di Müller,¹³ anteriore al 1905 (Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" della Collezione dell'Humboldt-Universität: *Glasplattendias jüdischer Katakombeninschriften*), a confronto con lo stato conservativo attuale segnato a volte dal decadimento dei materiali più esposti o dalla loro sopravvenuta irreperibilità. Le stele apulo-lucane, originariamente prive di numerazione (apposta dall'Humboldt Universität in tempi recenti) e prive di didascalie necessarie per il riconoscimento, sono state da me catalogate nell'ambito della tesi PhD EPHE-2019, permettendomi di ricostruire le storie dei reimpieghi, insieme alle riletture sulle novità emerse.¹⁴

2. Layout e mise en texte

Il *layout* e la *mise en texte* contribuiscono a caratterizzare il *corpus* di stele apulo-lucane, tanto da rendere distinguibile la provenienza dalla Puglia o dalla Basilicata.

Se il carattere più evidente delle stele pugliesi (salentine, tarantine e baresi) è la cornice, l'elemento non sembra presente a Venosa, se non sporadicamente nei casi di riuso (cornice preesistente). Le cornici sono costituite da fasce in rilievo più o meno larghe, che assecondano la forma dello specchio epigrafico, perlopiù quadrato, rettangolare o quadrangolare, ma anche trapezoidale e/o irregolare.

Nelle epigrafi più antiche sono sfruttate quasi tutte le superfici e il testo è disposto anche in aree differenti rispetto allo specchio epigrafico, soprattutto nella zona della sommità, al fine di apporre iscrizioni leggibili dall'alto una volta infisse le stele nel terreno dei cimiteri subdiali. In molti casi nella som-

Convegno internazionale (Bari, 18-22 maggio 1981), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1983, pp. 199-210; ID., *Le testimonianze epigrafiche e archeologiche come fonte storica*, «Materia giudaica» IX/1-2 (2004), pp. 37-52; M. MASCOLO, *Archivio CeRDEM "Cesare Colafemmina". Inventariazione*, progetto di ricerca CeRDEM in convenzione con MiBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (2018-2020).

¹¹ Bari, prot. 50 del 20 aprile 1994, Università degli Studi di Bari, Divisione I Affari Generali, Sezione III, Ufficio VI, *Fondi Ricerca Scientifica Area 10. Anno finanziario 1990. Rilevazione consuntiva*, © Archivio CeRDEM Colafemmina, inedito.

¹² M. MASCOLO, *Cesare Colafemmina: percorsi bio-bibliografici*, in G. DE SENSI SESTITO (a c.), *Gli Ebrei in Calabria nel Medioevo. Atti della Giornata di Studio in memoria di Cesare Colafemmina* - Università della Calabria (21 maggio 2013, Rende - Cosenza), Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 87-106.

¹³ T. LEHMANN, *Nikolaus Müller e il primo Museo Cristiano (Berlino)*, in D. ROSSI, M. DI MENTO (curr.), *La catacomba ebraica di Monteverde*, Provincia di Roma - Roma Capitale, Roma 2013, pp. 381-382; T. LEHMANN - CHR. MARKSCHIES, *Zum ersten Christlichen Museum und dem Beginn des Faches, Christliche Archäologie in Berlin*, in S. SCHRENK, U. VERSTEGEN, *Forschungsgeschichte als Aufbruch. Die Geschichte der Christlichen Archäologie und Byzantinischen Archäologie / Kunstgeschichte im deutschsprachigen Raum* (c.s.); MASCOLO, *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico 'Nikolaus Müller' - Humboldt Universität zu Berlin*, cit.; EAD., *Le réemploi des inscriptions hébraïques dans l'abbaye de la Trinité de Venosa (Midi italien). Nouveautés d'après les Fonds photographique "Nikolaus Müller" - Humboldt Universität zu Berlin*, dans *Restauration et Remploi*, Actes de la Journée d'étude des doctorants du Centre Jean Mabillon (École Nationale des Chartes), en collaboration avec l'École pratique des Hautes Études (Paris, Institut National d'Histoire de l'Art, 24 mai 2017), c.s.

¹⁴ V. ante, nota 6 e, di seguito a questo articolo: MASCOLO, *Addenda a Stele giudaiche irreperibili*, cit.

mità si ritrova la traduzione latina o ebraica del testo inscritto nello specchio; in altri casi, formule brevi appaiono incise sulla cornice stessa, raramente sui lati, dove più spesso si trovano decorazioni¹⁵ come *menoroth*, *šofaroth* o segni apotropaici; mentre il *verso* delle stele si presenta sempre anepigrafo, a volte solo decorato nelle stele pugliesi.

Di differente struttura, le stele lucane superstiti – tutte provenienti dall’area di Venosa (anche se rinvenute a Matera e Lavello) – non presentano l’elemento cornice se il dato non è verificabile in quanto molte sono state ridimensionate lungo i lati per essere inserite come conci nella muratura dell’Incompiuta dell’abbaziale Trinità o per gli altri reimpieghi. Qui in molti casi si assiste al riuso di *spolia* (anche di marmo) o di tegoloni romani, materiali sovrabbondanti a Venosa.

La mancanza di iscrizioni sulla sommità aprirebbe a molte ipotesi, come alla probabile non necessità di traduzione del testo in latino o in greco, visto l’affermarsi dell’ebraico a Venosa, oppure alla tendenza a eseguire modalità di sepoltura differenti, sia pure in cimitero subdiale e non più in ipogeo, con stele installate non solo mediante l’infissione verticale nel terreno, ma anche con apposizione orizzontale o in modo inclinato.

Tuttavia, finora non è stata rinvenuta alcuna iscrizione sulla sommità delle stele venosine.

Il *layout* del testo è un elemento trasversale in tutto il *corpus* apulo-lucano, caratterizzato da allineamenti a destra per l’ebraico e la maggiore o minore enfasi di alcune parti del testo (nome del defunto, *Amen*, ...).

3. Eulogie / Formule

In questa sede si presenta un’inedita elaborazione dei dati raccolti tramite la catalogazione e schedatura delle stele, rinviando alla tabella allegata (*infra*, TABELLA ONOMASTICA - FORMULARIO) ulteriori specificazioni sui contenuti testuali delle singole iscrizioni. Si premette, pertanto, una ricostruzione storica di quanto ha elaborato Ascoli sulla base di iscrizioni in gran parte catacombali (Venosa), a fini comparativi con il formulario del *corpus* delle stele.

3a. Composizione dell’epitaffio del corpus di stele del “Napolitano” provenienti dalle catacombe di Venosa e da sepolture “sopraterra”

In merito alle eulogie e alle formule utilizzate dalle comunità apulo-lucane, nel contesto dell’Italia meridionale, Ascoli¹⁶ delinea una prima impostazione schematica, definita “composizione dell’epitaffio”, qui riportata in sintesi.

I. “*Acclamazioni*” generiche (saluti, invocazioni, elogi sacramentali che si rivolgono ai defunti), ricondotte da Ascoli a un «uso funerario antichissimo, palestinese, ante-cristiano»,¹⁷ anche se aggiunge di non aver conoscenza di analoghi termini di paragone in “Palestina”, ma di ritenere comunque che fossero state tramesse oralmente;

II. “*Acclamazioni degli epitafi giudaici del Napolitano*”, secondo lo schema:

I. PACE E RIPOSO

- a. נוח נפש *Requie dell’anima [sua]; che ha l’anima a riposo;*
- b. sta come l’anello tra l’“eufemia” che precede e il gruppo di “acclamazioni” che sussegue, l’insolito: נפשו משכבו בשלום *riposi l’anima di lui, il suo giaciglio in pace;*

¹⁵ M. MASCOLO, *Censimento e catalogazione di menoroth e apparati decorativi nel corpus di stele ebraiche apulo-lucane di età tardo antica e medievale*, «Materia giudaica» XXV (2021), c.s.

¹⁶ ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note*, cit., pp. 330-352.

¹⁷ Cf. L. ZUNZ, *Zur Geschichte und Literatur*, Verlag, Berlino 1845, pp. 340-347; 366-367.

- c. il gruppo di “acclamazioni” farebbe risalire di tre secoli in su rispetto alle deduzioni di Zunz¹⁸ (settecento anni);
[...]

II. VITA PERENNE

- a. ותהא נפשו צרורה בצרור החיים *E sia la sua anima legata nel vincolo della vita*, con le sue varianti;
b. *ad vita æternam*;
c. δὲ βίου αἰωνίου.

III. BUONA MEMORIA

- a. *bonæ memoriæ, bene memoriæ* וענוים עם צדיקים וצדיקים (E il suo ricordo sia in benedizione con i giusti e gli umili).

IV. RESURREZIONE

- a. ויקיצתו כיקיצת ישנים (formule che non sembrano far parte di alcuna tradizione).

V. REDENZIONE

- a. שיבנה בימינו ובימי כל ישראל Agli anni contati dalla distruzione del Tempio, di frequente è associato l’augurio per la sua ricostruzione: dalla distruzione del Tempio santo, che sia riedificato nei nostri giorni e nei giorni di tutto Israele.

III. “Altre parti dell’epitafio”:

1. IL DIPARTIRSI DALLA VITA

- a. Per Ascoli c’è un’evoluzione: dal *morì* שמת/שמתה al *dipartirsi* combinato con il *morire* (/o altro concetto complementare), fino al solo נפטר (è morto) nelle iscrizioni più tarde.

2. LO STARE IN SEPOLTURA

- a. Il sepolcro è detto *giaciglio* משכבה in parecchie iscrizioni catacombali e in due lapidi sopraterra (le più antiche secondo Ascoli, che richiama una citazione di Zunz¹⁹ di un’epigrafe di Gerusalemme. Altri riscontri dell’incipit “*qui riposa*” si trovano in: *Hic requiescit*, פה הרגיע, פה שוכבת, פה נקבר *Sia qui sepolto*, in un solo caso citato da Ascoli).

3. LA PIETRA SEPOLCRALE

- a. מצבה e ציון (*segnollapide*) nel primo terzo del IX secolo per Ascoli si presentano come “perfetti sinonimi”.

4. INTITOLAZIONI

- a. רבי e רב (*rabbi*) nelle iscrizioni catacombali non sembra legarsi a un nome proprio, ma Ascoli ritiene che si tratti di una “dignità” effettiva, soprattutto nell’epigrafe di Faustina (dove sono citati *duo apostuli et duo rebbites*),²⁰ mentre è più incerto sull’attribuzione di un vero e proprio ufficio rabbinico nei casi delle lapidi sopraterra (dove potrebbe significare semplicemente “maestro”).

3b. Mise en texte del corpus di stele provenienti da Zoar. periodo bizantino

In merito alla composizione degli epitaffi rinvenuti in area apulo-lucana, un punto di riferimento risalente può essere considerato il corpus di stele di periodo bizantino provenienti da Zoar, a sud del Mar Morto, ora esposto in parte nel *The Israel Museum* di Gerusalemme.

Si tratta del primo nucleo di stele datate, con una serie di dati riportati nella *mise en texte*, già completa in una struttura base analoga a quella delle epigrafi del sud Italia fino al IX secolo e contenente:²¹

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ivi*, p. 442.

²⁰ VI sec. (seconda metà), *Iscrizione di Faustina*, Venosa, catacombe ebraiche (corridoio D, arcosolio D7, n. 7b), non più *in situ* e attualmente irreperibile: CIJ I n. 611; JIWE I n. 86.

²¹ Per un’analisi filologica dei testi, con bibliografia precedente: H. MISGAV, *Two Jewish tombstones from Zoar*, in *Israel Museum Studies in Archaeology* (2006), pp. 35-46; S. STERN and H. MISGAV, *Four Additional*

formula di apertura
nome del defunto
nome del genitore /dei genitori del defunto
verbo per indicare lo <i>status</i> (che è morto, che riposa)
datazione: <i>dalla distruzione del Tempio</i>
formula di chiusura, spesso un semplice שלום Pace

La datazione, apparsa per la prima volta nelle stele di Zoar, sarebbe stata introdotta per l'opportunità di poter tornare in visita alla tomba per le persone vicine:²²

Based on comparisons with inscriptions from the previous periods, and considering the fact that in the rabbinic tradition, there are no guidelines for the writing of epitaphs, it seems that new commemorative practices may have emerged in the Byzantine period, mainly having to do with an annual visit to the grave around the anniversary of death, as is still customary today. For this reason, the date of death had to be recorded.

In merito, si riscontra il ricorso alla datazione dalla distruzione del Tempio, similamente a quanto accade nelle stele venosine.²³

3c. Mise en texte del corpus di stele apulo-lucane provenienti da cimitero subdiale dal tardoantico al Medioevo

Per l'area apulo-lucana del sud Italia, è qui presentato un formulario inedito elaborato sui dati rilevati dalle iscrizioni catalogate in *corpus* nell'ambito della mia tesi EPHE- PSL 2019, alle cui Schede²⁴ si rinvia per le trascrizioni integrali dei testi e ulteriori approfondimenti.

Andando oltre i dati relativi a iscrizioni catacombali di Venosa e a stele "sopraterra" del sud Italia conosciute all'epoca della partecipazione di Ascoli al Congresso degli Orientalisti all'Università di Firenze (1878), è possibile comparare gli schemi ascoliani specificamente con il formulario tratto dalle stele apulo-lucane provenienti da cimitero subdiale dal tardoantico al medioevo.

Tombstones from Zoar, «Tarbiz» 74 (2004-2005), pp. 151-137 [in ebraico]; cf. J. NAVEH, *Another Jewish Aramaic Tombstone From Zoar*, Hebrew Union College Annual, Vol. 56 (1985), pp. 103-116.

²² MISGAV, *Two Jewish tombstones from Zoar*, cit., p. 42; cf. Y. WILFAND, *Aramaic Tombstones from Zoar and Jewish Conceptions of the Afterlife*, «Journal for the Study of Judaism» 40 (2009) 510-539; Y.E. MEIMARIS, K.I. KRITIKAKOU-NIKOLAROPOULOU, S.P. BROCK, *Inscriptions from Palaestina Tertia, volume 1c: The Jewish Aramaic Inscriptions from Ghor Es-Safi (Byzantine Zoora)*, National Hellenic Research Foundation, Athens 2016; S. STERN, *The Jewish Aramaic tombstones from Zoar*, «Journal of Jewish Studies» 63 (2017), pp. 158-179.

²³ J. BITTON, N. DWECK, ST.FINE, *Yet Another Jewish Tombstone from Late Antique Zoar/Zoora: The Funerary Marker of Hannah Daughter of Levi*, in M.J. LUNDBERG, ST. FINE, W.T. PITARD (eds.), *Puzzling Out the Past, Studies in Northwest Semitic Languages and Literatures in Honor of Bruce Zuckerman*, Brill, Leiden-Boston 2013, pp. 7-12: 10; E.M. MEYERS, *Dating by Destruction: A Date Formula at Nabratein and Zoar*, in E.M. MEYERS and P.V.M. FLESHER (eds.), *Aramaic in Post-Biblical Judaism and Early Christianity*, Eisenbrauns Winona Lake 2010, pp. 49-54.

²⁴ Schede: citazione con abbreviazioni a indicare le provenienze: OTRANTO = Museo Diocesano di Otranto; MARTA = Museo Archeologico Nazionale di Taranto; TA = ex SABAP Taranto, ora Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo; TAMARINA = Castello aragonese di Taranto, sede della Marina Militare; TABA = Museo Archeologico Santa Scolastica, Bari; BRI = Museo Archeologico "Ribezzo" di Brindisi; ORIA = Biblioteca Comunale "De Pace Lombardi"; BA = SABAP Città metropolitana di Bari; VEINC = Incompiuta abbazia Trinità di Venosa; VESAG = Sagrestia chiesa vecchia Trinità di Venosa; VETRI = Trinità di Venosa; VEMUS = Museo Nazionale Archeologico di Venosa "Torelli"; MT = Matera (da Venosa); LAVE = Lavello (da Venosa); TAIRR/_TAIRRIN = Taranto (irreperibili)/inedite; BAIRR = Bari (irreperibili); VEIRR/_VEIRRIN = Venosa (irreperibili)/inedite.

Partendo dalla progressiva prevalenza del formulario ebraico a discapito di quello greco e latino, tra i risultati dell'analisi comparata si registra:

1. una caratterizzazione delle formule ricorrenti maggiormente nelle iscrizioni venosine;
2. una tipizzazione particolare per le stele salentine, tale da poter delineare un parallelismo tra *mise en texte* e *mise en page* tipiche dell'area (con cornice);
3. l'utilizzo dei lemmi:

ציון	segno
אבן	pietra
/ מצבה	stela /monumento
קבר	tomba
מנוחת / משכב	riposo / giaciglio

4. una struttura di base simile a quella delle stele provenienti da Zoar, con casi anche più complessi, racchiusi piccoli componimenti d'occasione, a volte in prosa rimata, fino all'elaborazione di veri e propri *piyytim* ispirati alla personalità del defunto:

formula introduttiva / eulogia

פה *qui* + verbo per indicare lo *status* ("riposa")

nome del defunto

nome del genitore /dei genitori/avi del defunto

verbo al participio per indicare lo *status* in relazione al *dies a quo* ("morto da")

datazione: *dalla Creazione del mondo / dalla distruzione del Tempio*

formula di chiusura:

- semplice: אמן *Amen*

- complessa: con l'augurio della ricostruzione del Tempio e / o più con אמן *Amen*

o שלום *Pace*.

Le iscrizioni più complesse raccolgono elementi riguardanti formule ed eulogie ricorrenti, insieme a una componente descrittiva delle virtù del defunto. Non mancano le citazioni bibliche, soprattutto a tema escatologico, sulla caducità della vita umana, tesa tra il suo destino e la speranza in un riscatto finale, con la resurrezione.

Qui sono indicati gli elementi delle iscrizioni ricorrenti in ogni singola stele. È da premettere che per le iscrizioni con epitaffio o parte di esso in lingua greca, è utilizzata la formula ἔνθα κατάκητε *Qui giace* [V sec., *Iscrizione di Glika figlia di Sabinos*, OTRANTO_01; IV-V sec., *Iscrizione di Netan'el / Daudatos figlio di Azaria e di Susanna*, MARTA_01; IV-V sec., *Iscrizione di Elias, figlio di Jacob*, TAIRR_01), corrispondente al latino *Hic requiescit Qui riposa* (VII-VIII sec. (?), *Iscrizione di Kaleb*, TA_06; VII-VIII sec., *Iscrizione di Rachel*, TABA_06; VII-VIII sec., *Iscrizione di Anatoli ben Iustus*, TAIRR_02).

Le eulogie latine più ricorrenti sono: *Sit pax in requie eius* [*Sia pace sul suo riposo*: VII-VIII sec., *Iscrizione di Ya'Aqov*, TAIRR_03; VII-VIII sec., *Iscrizione di Domnolo ben Domnolo* TAIRR_04; VII-VIII sec., *Iscrizione di (?) Aster*, TAIRR_05] e *Memoria iustorum ad benedictionem* (*La memoria dei giusti è in benedizione*: VII-VIII sec., *Iscrizione di Anatoli ben Iustus*, TAIRR_02), corrispondente all'ebraico נזכר צדיק לברכה [*Il giusto è ricordato in benedizione / Il ricordo del giusto è in benedizione*].

Nella tabella seguente si riportano, inoltre le formule ebraiche presenti nelle stele, suddivise per:

I. FORMULE INTRODUTTIVE: פה ינוח (*Qui riposa*), con le varianti נקבר / קובר / פה הרגיע (*Qui è sepolto / Qui è stato sepolto*), פה שוכבת (*Qui giace*), insieme a הציון הלז הוקם (*Questo segno è stato eretto*), con ulteriori variazioni.

II. DATAZIONE: לביריאת עולם (*dalla creazione del mondo*); לחרבן בית המקדש הקדוש שיבנה בימינו ובימי [...]
כל ישראל ([...] *dalla distruzione del Tempio santo, che sia riedificato nei nostri giorni e nei giorni di tutto Israele*).

Il *corpus* di stele apulo lucane presenta entrambe le datazioni, ma è maggiormente utilizzato il computo dalla distruzione del Tempio di Gerusalemme, secondo la tradizione rabbinica avvenuta il 9 di Av del 3829, corrispondente all'anno 68-69 e.v., con le sue variazioni:

dalla distruzione del Tempio	לחרבן בית
dalla distruzione del Tempio Santo	לחרבן בית המקדש
da quando fu distrutto il Tempio	משחרב הבית
da quando fu distrutto il Tempio Santo	משחרב הבית המקדש

III. FORMULE DI BENEDIZIONE / EULOGIE: זכר צדיק לברכה (*Il ricordo del giusto è in benedizione*), משכבם עים צדיקים (*Il loro riposo è con i giusti*), con diverse varianti.

IV. FORMULE DI CHIUSURA: più complesse, come שתאה נפשה בצרור החיים ([...] *che sia la sua anima nel vincolo della vita*), con alcune variazioni, oppure più semplici, come (*Amen*) e (*Pace*).

La struttura delle iscrizioni apulo-lucane non presenta uno schema fisso, può mancare qualche elemento oppure essere disposto in un ordine differente, di modo che l'iscrizione termini o inizi con una delle formule. Inoltre, nelle stele più importanti si registra una maggiore creatività e un ampliamento del testo.

Questa inedita elaborazione degli elementi delle iscrizioni va letta anche considerando che si tratta di una base di dati raccolti dai testi superstiti, per cui non si può stabilire un criterio di proporzionalità tra gli elementi stessi, a causa della sussistenza di molte stele con abrasioni della superficie della lapide o segnate da uno stato di conservazione spesso frammentario, epigrafi fratte di cui si è conservata solo la parte superiore o inferiore.



Fig. I - A. YARDENI, *Apografo dell'Iscrizione di (?) ben Megalos, Zoar* (© *The Book of Hebrew Script*, The British Library-Oak Knoll Press, London-New Castle 1997-2002, fig. 82, p. 69).

TABELLA ONOMASTICA - FORMULARIO

FORMULE INTRODUTTIVE		
<i>ENΘA KATAKHTE</i> "Ενθα κατάκητε	Qui giace [...]	OTRANTO_01, MARTA_01, 01_TAIRR
פה ינוח <i>HIC REQUIESCIT [...]</i> <i>Hic requiescit bene</i> <i>memorio [...]</i>	Qui riposa [...] / [...] riposa Qui riposa in buona memoria [...]	MARTA_04, TA_02, TA_03, TA_06, TABA_01, TAIRR_02, TAIRR_06, TAIRR_07
פה ינוח [בזכרו] / טוב ינוח נפשו משכבו בשלום [...] תנוח	[...] riposi la sua anima, il suo giaciglio sia in pace.	BA_02 BRI_03 BA_04
פה הרגיע פה קובר פה נקבר פה הרגיע במרגוע נפש	Qui è sepolto [...] Qui è stato sepolto [...] Qui riposa nel riposo dell'anima [...]	VEINC_01, VETRI_02, VETRI_03, VEMUS_01, ¹ VEMUS_06, VEMUS_07, VEMUS_08, VEIRR_01, VEIRR_03, VEIRR_05
		¹ In due tipologie: פה הרגיע פה קובר
שוכבת פה פה ישכבו	Qui giace [...] Qui giacciono [...]	ORIA_01, BRI_02 BAIRR_01
מנוחת ה/	[...] riposa	TA_08
הציון הלז הוקם הציון הלז הוצב על קברת הציון הלז הוקם על קבר הוצבה על קבר המצבה הזאת הוצבה על קברת האבן הזאת	Questo segno è stato eretto Questo segno è stato eretto sulla tomba di [...] [...] è stata posta sulla tomba / monumento Questa pietra [...]	VEINC_02, VEINC_03, VESAG_01, VESAG_02, VESAG_03, VESAG_04, VESAG_05, VEMUS_02 e VEMUS_02BIS, VEMUS_03, VEMUS_04, VEMUS_05, MT_02, LAV_03, VEIRR_02, VEIRR_06
DATAZIONE		
משנברא העולם	[...] da quando fu creato il mondo	BA_03
לביריאת עולם	[...] dalla creazione del mondo	VEINC_01, VESAG_03, VETRI_01, VEIRR_05, VEIRR_09
[...] לחרבן בית המקדש הקדוש משחרב בית המקדש [...] לחרבן בית המקדש הקדוש שיבנה בימינו ובימי כל ישראל אמן	[...] dalla distruzione del Tempio santo [...] dalla distruzione del Tempio santo, che sia riedificato nei nostri giorni e nei giorni di tutto Israele. Amen.	MARTA_02, Brindisi_02 VEINC_01, VEINC_02, VEINC_03, VEINC_04, VEINC_05, VEINC_06, VEINC_07, VEINC_08, VESAG_02, VESAG_03, VESAG_04, VESAG_05, VESAG_06, VETRI_01, VEMUS_02 e VEMUS_02BIS, VEMUS_03, VEMUS_04, VEMUS_05, MT_01, MT_02, LAV_03, VEIRR_01, VEIRR_02,

Mariapina Mascolo

		VEIRR_03, VEIRR_04, VEIRR_05, VEIRR_06, VEIRR_07, VEIRR_08, VEIRR_09, VEIRRIN_01, VEIRRIN_03
FORMULE DI BENEDIZIONE / EULOGIE		
משכבם עם צדיקים	Il loro riposo è con i giusti.	OTRANTO_01, MARTA_04, VESAG_06, VETRI_01
אורו יזרח כהער ממזרח	La sua luce rifulgerà, quale (Dio) suscitò dall'Oriente.	BA_03
שלום על מנוחתם <i>Sit pax in requie eius</i> יבוא שלום וינחה על משכבה יבא שלום וינחה על משכבו יבוא שלום על משכבו	Sia pace sul luogo del loro riposo. / Sia pace sul suo riposo. / Venga la pace e riposi sul suo giaciglio. / Venga la pace sul suo riposo. /	MARTA_02, MARTA_04, TA_01, TA_02, TA_05, TA_09, TAIRR_03, TAIRR_04, TAIRR_05 BRI_02, BRI_03 BA_02, BA_04 LAV_01, LAV_02, LAV_03
יהי שלום על מנוחתו שלום על מנוחתה יבא שלומו ותבוא שלום ותנוח על מנוחתה יהי שלום במשכבם תנוח	Venga la pace e si posi sul luogo del suo riposo. Pace sul suo giaciglio. / Venga la sua pace. Sia pace nella loro tomba	
כל עוונותיו תישן בשלום	Tutto il suo sonno dorma in pace	VEINC_07
עמם יקימו [...]	[...] con loro lo faccia levare	TA_09
זכר צדיק לברכה זכר צדיקים לברכה [זכר] ונו [לב] [ר] כה <i>Memoria iustorum ad benedictionem</i> וזכרונו לברכה עם צדיקים וטובים [י..] הי באשרי זכרו	Il ricordo del giusto è in benedizione. / La memoria dei giusti è in benedizione. / / Il suo ricordo sia in benedizione. [...] e il ricordo suo in benedizione con i giusti e i buoni. Sia il suo ricordo in beatitudine.	MARTA_03, TAMARINA_01, TA_07, TAIRR_02, TAIRR_03 BA_03 VETRI_01, VEINC_01, VEMUS_06, VEMUS_08, MT_03, VEIRRIN_01
זכר לטוב	Ricordo buono	MARTA_04
FORMULE DI CHIUSURA		
שתאה נפשה בצרור החיים בצרור החיים ת[הי נפשו] ולחיי עד תהי נשמ[תו] הקדוש ברוך הוא יעשה שיהא נפשו צרורה בצרור החיים	[...] che sia la sua anima nel vincolo della vita. Nel vincolo della vita sia la sua anima e nella vita eterna sia il suo spirito. Il Santo, benedetto Egli sia, faccia che l'anima sua sia stretta nel vincolo della vita.	BRINDISI_02, BARI_04 VEINC_01, VESAG_04, VESAG_05, VESAG_06, VETRI_01, VETRI_02, VETRI_03, VEMUS_04, VEMUS_06, VEMUS_08, LAV_03, VEIRR_01, VEIRR_03

Mise en texte e formulario nelle stele ebraiche apulo-lucane

<p>ותהא נפשה צרורה בצרור החיים הכתובים לחיים בירושלים אמן ותהא נפשו צרורה בצרור החיים עם הצדיקים תהי נפשו צרורה בצרור החיים עים כל הצדיקים</p>	<p>E sia la sua anima legata nel vincolo dei vivi, scritti per la vita in Gerusalemme, Amen. E sia la sua anima legata nel vincolo della vita, con i giusti /tutti i giusti. /Amen Sia [la sua anima stretta] nel vincolo della vita [...] [nel] risveglio di quelli che dormono [...] Riposi la loro anima nel vincolo della vita.</p>	
<p>ויקיצתו ביקצת ישיני [עפר] [. . .] בצרור החיים [. . .] [ב]יקצת ישיני</p>	<p>Che il suo risveglio sia nel ridestarsi di quelli che dormono nella polvere Sia [la sua anima stretta] nel vincolo della vita [...] [nel] risveglio di quelli che dormono [...]</p>	<p>VEINC_01 VETRI_01</p>
<p>והקבֵה יזכה אותה להקים נפשה עים הצדקת[ה]</p>	<p>Il Santo – benedetto Egli sia –, le conceda di farle risorgere l’anima con la giustizia.</p>	<p>BRI_02</p>
<p>הרחמן הוא יחיש זמן תחיית המתים במהרה</p>	<p>Il Misericordioso affretti il tempo della resurrezione dei morti al più presto.</p>	<p>LAV_02</p>
<p>אור זרוע לצדיק ולישר [לב] שמחה</p>	<p>La luce spunterà per il giusto e la gioia per i retti di cuore.</p>	<p>TAIRR_02</p>
<p>ואני ידעתי גואלי חי ואחרון על עפר יקום</p>	<p>Ma io so che il mio Redentore è vivo, e che ultimo sopra la polvere si leverà.</p>	<p>VEINC_08</p>
<p>אמן</p>	<p>Amen.</p>	<p>MARTA_02, TA_06, TA_05, TABA_02, TAIRRIN_02 VEINC_01, VEINC_03, VEINC_06, VESAG_02, VESAG_03, VESAG_04 (due volte), VETRI_01, VETRI_03, VEMUS_08, LAV_02, LAV_03, VEIRR_07, VEIRR_09</p>
<p>שלום</p>	<p>Pace.</p>	<p>VEIRRIN_02</p>

4. *Onomastica*

L'onomastica delle stele qui analizzate è molto diversificata, con qualche caso di nome ricorrente in più iscrizioni, fenomeno che in particolare rappresenta uno degli elementi per comprovare la circolazione delle stele stesse nei casi di reimpiego in altri siti, come per le epigrafi rinvenute a Matera o a Lavello, ritenute provenienti da Venosa.²⁵ In particolare, nell'*Iscrizione di Hiyya*,²⁶ una delle due stele rinvenute nella cattedrale di Matera, è presente il nome *Ḥeṣron* (padre o forse nonno della defunta; nella lacuna del testo ci sarebbe spazio per un “*ben ... ben Ḥeṣron*”); di qui l'ipotesi che possa trattarsi dello stesso *Ḥeṣron*, abitante a Venosa, padre di *Abygail*, morta a sei anni nell'809,²⁷ come sostiene Colafemmina portando l'omonimia a elemento a favore della sua tesi.²⁸

Così il nome di *Bona*,²⁹ contenuto nella seconda stele rinvenuta nel gradino della porta minore della cattedrale, ricorre a Venosa anche nella sua variante *Tovah*³⁰ e nel maschile *Bono* della stele di Lavello [VIII-IX sec., *Iscrizione di Puṭ ben Yoviano*, Lav_01, in MASCOLO, Tesi EPHE 2019],³¹ nella stele dispersa dell'*Iscrizione di Rivqah bat Bono*,³² fotografata da Müller (ante 1905, Foto n. 22_8_negativ © Fondo Fotografico Müller, Humboldt Universität zu Berlin, inedita) e poi nel 1939 da Munkácsi.

Le iscrizioni del tardoantico presentano nomi di ispirazione greca, come *Glyka* [V sec., *Iscrizione di Glyka figlia di Sabinos*, OTRANTO_01], non altrimenti attestato in contesto ebraico, se non come *Dulciorella* [a Narbonne (Narbo), JIWE n. 189].³³

²⁵ C. COLAFEMMINA, *Tre iscrizioni ebraiche altomedievali a Matera*, in M. PERANI (a c.), *Man tov le-Man tovah. Una manna buona per Mantova*, Studi in onore di Vittore Colorni, Olschki, Firenze 2004, pp. 101-114; MASCOLO, *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego*, cit., pp. 223-243.

²⁶ 831-832, *Iscrizione di Hiyya* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda MT_01), già reimpiegata nei gradini della cattedrale di Matera, ora al Museo Archeologico Nazionale “M. Torelli” di Venosa; COLAFEMMINA, *Tre iscrizioni ebraiche altomedievali a Matera*, cit., pp. 108-110 n. II e p. 116 tav. 2.

²⁷ 808-809, *Iscrizione di Abygail bat Ḥeṣron* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda VEMUS_02bis), proveniente da Venosa, ora in deposito a Napoli, Museo Archeologico Nazionale; U. CASSUTO, הכתובות העבריות של המאה התשיעית בוינוסה (“Ha-ketovot ha-’ivriot šel ha-me’ à ha-tešit be-Venosa” / “Le iscrizioni ebraiche del secolo IX a Venosa”), «Qedem» II (1945), pp. 99-120: 104, n. 1 [in ebraico]; G. LACERENZA, *L'iscrizione di Abigail da Venosa*, «Henoch» 11 (1989) pp. 319-325.

²⁸ C. COLAFEMMINA, *Tre nuove iscrizioni ebraiche a Venosa*, «Vetera Christianorum» 24 (1987), pp. 201-209: 204-206; ID., *Hebrew Inscriptions of the Early Medieval Period in Southern Italy*, in B. GARVIN, B. COOPERMAN (eds.), *The Jews of Italy. Memory and Identity*, University Press of Maryland, Bethesda 2000, pp. 65-81: 69, tav. III.

²⁹ IX sec., *Iscrizione di Bona bat Dawid* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda MT_02), al Museo Archeologico di Venosa; COLAFEMMINA, *Tre iscrizioni ebraiche altomedievali a Matera*, cit., pp. 105-108 n. I, p. 115 tav. 1; V. anche 809/810, *Iscrizione di Bona* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda VEMUS_03), al Museo Archeologico di Venosa.

³⁰ 814, *Iscrizione di Tovah bat Yeremiyah* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda VEIRR_02), proveniente da Venosa, irreperibile; U. CASSUTO, *Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» V (1935), pp. 179-184, pp. 4-5, n. 1; ID., הכתובות העבריות של המאה התשיעית בוינוסה, cit., pp. 104-105, n. 2.

³¹ VIII-IX sec., *Iscrizione di Puṭ ben Yoviano* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda LAV_01), già al Palazzo Comunale di Lavello, ora al Museo Archeologico di Venosa], dove *Bono* è il nome di uno dei germani del defunto: la stele proviene da Venosa per C. COLAFEMMINA, *Una nuova epigrafe ebraica altomedievale a Lavello*, «Vetera Christianorum» 29 (1992), pp. 411-421; ID., *Epigraphica Hebraica Venusina*, «Vetera Christianorum» 30 (1993), pp. 353-358: 355 fig. 2 e 357-358; ID., *Hebrew Inscriptions*, cit., pp. 71-77, tav. V.

³² 829, *Iscrizione di Rivqah bat Bono* (in MASCOLO, Tesi EPHE, cit., Scheda VEINC_03), già reimpiegata nella chiesa vecchia della Trinità, dove è stata rinvenuta nel gradino dell'altare, murata nuovamente nel Novecento nelle mura perimetrali esterne dell'Incompiuta: V. di seguito MASCOLO, *Addenda*, cit., pp. 224-225; E. MUNKÁCSI, *Der Jude von Neapel. Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939, fig. n. 59, poi edita in base a una riproduzione fotografica (non vide) da CASSUTO, *Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, cit., p. 180, n. 12; ID., *Ha-ketovot ha-’ivriot*, cit., pp. 110-111, n. 10; MASCOLO, *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego*, cit., pp. 223-243: 235, fig. 10.

³³ G. NAHON, *Inscriptions hébraïques et juives de France médiévale*, Les Belles Lettres Paris 1986, p. 36 e n. 291.

Per i nomi ebraici latinizzati, invece, un esempio è rappresentato da *Aster/Asterius* [VII sec., *Iscrizione di As[terius?*, BARI_TARDOANTICO_02 e VII-VIII sec., *Iscrizione di (?) figlio di Aster*, TARANTO. IR-REPERIBILI_05, in MASCOLO, Tesi EPHE 2019], una variazione del femminile *Ester*, presente in iscrizioni giudaiche di Taranto [VII- VIII sec., *Iscrizione di Ester bat Basilios*, MARTA_04, in MASCOLO, Tesi EPHE 2019]; il Noy (JIWE n. 136) evidenzia che il maschile *Asterius* è usato da ebrei romani.

La presenza di nomi ebraici riscontrati nelle epigrafi superstiti apulo-lucane è abbastanza diversificata e non sono molti i nomi ricorrenti, tra i quali si registrano: 3 casi di *Avraham* אברהם (Basilicata); 3 *Bona* בונה / *Bono* בונו (Basilicata); 5 *Dawid* דויד (2 in Puglia e 3 in Basilicata); 2 *Domnolo* דומנולו (Puglia) e 1 *Donnola* דונולא (Basilicata); 5 *Elia* Ἠλίαζ - אליה (3 in Puglia e 2 in Basilicata); 2 *Heşron* חצרון (Basilicata); 2 *Kaleb* כלב (Puglia e Basilicata); 2 *Leah* לאה (Puglia e Basilicata); 2 *Lewi* לוי (Basilicata); 3 *Mošeh* משה (Puglia); 4 *Natan* נתן / *Netan'el* נתנאל / *Daudatus* (Puglia e Basilicata); 2 *Paregoria* פאראגוריה / *Paregorio* פרגורו (Basilicata); 2 *Šelomoh* שלומו (Basilicata); 5 *Šemu'el* שמואל (2 in Puglia e 3 in Basilicata); 5 *Yosef* יוסף (3 in Puglia e 2 in Basilicata); 2 *Yoviano* יוביאנו (Basilicata). In alcuni casi, inoltre, il nome del defunto è possibile che sia apparso due volte (anche nella lapide dedicata al figlio, per esempio); in questo modo sarebbe ricorrente solo numericamente.

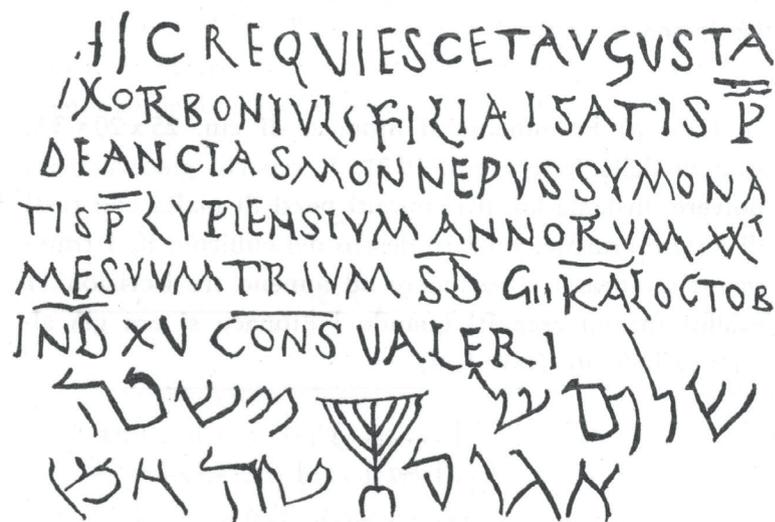
Mariapina Mascolo
PhD | post-doc EPHE (Paris PSL)
e mail: cerdemcolafemmina@gmail.com

SUMMARY

The article presents an unpublished diachronic sequence of formulas and textual data obtained from Jewish Apulian-Lucan steles from Late Antiquity to the Middle Ages. The in-depth study on the theme of the *mise en texte* and the form is elaborated on the basis of the data collected in an unpublished corpus of stele for my doctoral thesis « *Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina* », directed by Judith Olszowy-Schlanger (EPHE, Paris PSL 2019). The inscriptions of the catacombs of Venosa are given as a comparison, but they are not listed here, since Hebrew is less predominant than Latin and Greek. Instead, the formulary of the stelae reveals the rebirth of the Hebrew language from the eighth century in Venosa, the first attestation in on this scale of greatness the western diaspora. In proposing for the first time a reasoned edition of the formulary as it results from the Jewish Apulian-Lucan steles, the Hebrew texts are shown in diachronic order in the table. For the *mise en texte* the following scheme is followed: I. Introductory formulas; II. Dating; III. Formulas of blessing / eulogies; IV. Closing formulas. In the overall picture a dynamic is recomposed where the form refers to the content, between *mise en texte* and ritual formulas of biblical or poetic inspiration: a whole to be interpreted through languages / codes of interpretation intrinsic to the text, beyond any suggestions or of cultural superstructures.

KEYWORDS: *Mise en texte*; Formulary; Jewish inscriptions; Basilicata; Puglia.

1.



1. 521, 24 settembre, Apografo dell' *Iscrizione di Augusta*, scoperta da Cesare Colafemmina negli anni '70, Catacombe ebraiche, Venosa, collina della Maddalena, corridoio Q, arcosolio Q2, tomba 7; *in situ* (?).

Hic requiescet Augusta |
 uxor Boni v(iri) l(audabilis), filia Isatis p(atris) |
 de Anciasmon, nepus Symona- |
 tis p(atris) Lypiensium, annorum XX[- -] |
 mesuum¹ trium, s(ub) d(ie) cII² kal(endas) Octob(res), |
 ind(ictione) XV, cons(ulatu) Valeri |

שְׁלוֹם עַל מִשְׁכַּב(ב)ה
 אֲגוּסְטָה אֲמֵן

menorah

¹ mensium.
² VIII.

Epitaffio bilingue, con *incipit* latino "Qui riposa", seguito dalla descrizione e dalle generalità della defunta e dei suoi familiari, conclusa da *datatio*.

Formula di benedizione in ebraico, inframezzata da una *menorah* stilizzata eptalicne con barra orizzontale e base bipede.

Qui riposa Augusta |
 moglie di Bonus, "vir laudabilis", figlia di Isac "pater" |
 di Saranda, nipote di Simonas |
 "pater" di Lecce, di anni XX[. . .] |
 tre mesi, il 24 settembre |
 XV Indizione, nel Consolato di Valerio

Pace sul giaciglio |
 di Augusta. Amen

menorah

Riproduzione © COLAFEMMINA, *Studi Storici* 1974, immagine di copertina e pp. 88-89.

2. VII/VIII sec., *Iscrizione*, Taranto, già Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, inv. 37314, in deposito al Castello svevo di Bari per il progetto "Laboratorio ebraico".

Parte finale di epitaffio lacunoso nella parte sinistra, con invocazione alla pace.

[...]
 ב[...]
 יבוא [שְׁלוֹם...]
 על מ[שְׁכַב / משְׁכַבָּה...]
 שְׁלוֹם [...]

[...]
 in [...]
 venga [la pace...]
 sul [luogo del suo riposo ...]
 pace [...]

Riproduzione © MASCOLO 2014, p. 236; Ead. 2019, Scheda TA_05.

2.





3.

3. VIII/IX sec., stele di tufo, cm 41×22/32×14. Taranto, Museo Archeologico Nazionale, inv. .37318.

Epitaffio ebraico con formula “Qui riposa” e invocazione di pace.

זכר לטוב
לאסתר
בת בסילי פה
ינוח יבוא
שלום וינוח
על משכבה

*Ricordo buono |
di Ester |
figlia di Basili(os). Qui |
riposa. Venga |
la pace e riposi |
sul suo giaciglio.*

Riproduzione © MASCOLO 2014, p. 237; EAD. 2019, Scheda 04_MARTA.

4. 808/809, *Iscrizione di Baruk ben Yonah*, Brindisi, Museo Archeologico “Ribezzo”, inv. .230.

Incipit dell’epitaffio con “Qui riposa...”.
Seconda parte ripresa da un Piyu di Amittay “il vecchio”, versetti 17-20 (da COLAFEMMINA 1975, p. 299).

[מ] שכב רבי ברוך בן רבי יונה (ה)
פה הרגיע במרגוע נפש ר [בי]
ברוך בן רבי יונה נוח נפש
מבן שישים ושמונה שנים
יהי שלום על מנוחתו
קול נשמע מבשר שלום רצון
יראיו עושה שלום שמעו
דבר שלום ינוח נפשו משכבו
בשלום

Tomba di messer [rabbi?] Baruk ben messer Yonah

*Qui riposa nel riposo dell’anima di messer |
Baruk ben rabbi Yonah – riposo dell’anima – |
di sessantotto anni. |
Sia pace sul luogo del suo riposo. |
Si ode una voce nunzia di pace. Il desiderio |
di coloro che Lo temono fa la pace. Ascoltate |
il messaggio di pace: riposi la sua anima, il suo giaciglio sia |
in pace.*

Riproduzione © MASCOLO 2014, p. 250; EAD. 2019, Scheda BR1_03.



4.

5.A.



5. VII-VIII sec., *Iscrizione*, MARTA Museo Archeologico Nazionale di Taranto, inv. 37317; MARTA_03.

A. Formula di benedizione (sommità della stele):

[ז] בר [צד] יק לברכה

Il ricordo del giusto sia in benedizione.

Riproduzione © MASCOLO 2014, p. 232 EAD. 2019, Scheda TA_03.

5.



6.A.

6. IX sec., *Iscrizione di Mošeh ben Eliyyah*, Bari, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari, inv. 32403, in deposito al Castello svevo di Bari per il progetto “Laboratorio ebraico”.

A. Formula di benedizione (sommità della cornice):

[זכר] ונו לב[ר] כה

Il suo ricordo sia in benedizione.

B. Eulogia (cornice):

אורו יזרח כהער ממזרח

La sua luce rifulgerà, quale (Dio) suscitò dall'Oriente.

C. Iscrizione (specchio epigrafico):

ציון הל הוקם
לראש זה משה בן
אליה שהיה [ז] היר
בדת הח[זויה וב] כל
[...]

*Questo monumento fu eretto |
sul capo di Mošeh figlio |
di Eliyyah, che fu osservante scrupoloso |
della Legge veduta in profezia, in tutto
[...]*

Riproduzione © MASCOLO 2014, Scheda pp. 258-259; EAD. 2019, BA_03.



C.

7.



7. 769-859, Iscrizione di Šemu'el ben Aviyyah, Venosa, già reimpiegata nella chiesa vecchia dell'abbaziale Trinità, irreperibile.

Epitaffio con doppia datazione, dalla creazione del mondo e dalla distruzione del Tempio:

[...]
[עול]ם ושנת שבע [מאות .]
[ואח]ת לחרבן הבית ש[יבנה]
[בימינו ובימי כל ישראל]

[...] nell'anno quattromila cinquecento [...] dalla creazione del |
mondo, anno settecento [...] uno dalla distruzione del
Tempio, che [sia |
riedificato nei nostri giorni e nei giorni di tutto Israele]

Riproduzione: © COLAFEMMINA 1975; Tav. XV 2; in MASCOLO, «Materia Giudaica» 2019, Scheda n. 11, fig. 11; EAD. 2019, Scheda VEIRR_09.

8. 808/809, Iscrizione di Šemu'el ben Aviyyah, Venosa, Museo Archeologico Nazionale M. Torelli⁷ - Direzione Regionale Musei Basilicata, inv. 258546.

Epitaffio con datazione dalla distruzione del Tempio:

הציון הלז הוקם על
קבר שמואל בן אביה
שמת מבן שבע שנים
ושבע חדשים בשנת
שבע מאות וארבעים
שנה לחורבן בית
המקדש הקדוש
שיבנה בימי כל ישראל

Questa stele è stata innalzata sulla |
tomba di Šemu'el ben Aviyyah, |
che morì di sette anni |
e sette mesi nell'anno |
settecentoquaranta |
dalla distruzione del Tempio santo |
che sia riedificato nei giorni di tutto Israele.

Riproduzione © MASCOLO 2014, p. 204; EAD. 2019, Scheda VEMUS_02.

8.



LEGENDA ABBREVIAZIONI NELLE DIDASCALIE:

COLAFEMMINA *Studi Storici* 1974 = C. COLAFEMMINA, *Nova e vetera nella catacomba ebraica di Venosa*, in *Studi storici*, Ecumenica Editrice, Molfetta 1974, pp. 87-94.

COLAFEMMINA 1975 = C. COLAFEMMINA, *Nuove iscrizioni ebraiche a Venosa*, in *Studi in memoria di p. Adiuto Putignani*, Cassano.

MASCOLO 2014 = M. MASCOLO (a c.), M. PERANI (resp. scient), Ketav, Sefer, Miktav. *La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo | Bari, Castello svevo 19 marzo-I aprile 2014) Di Pagina, Bari.

MASCOLO 2019 = M. MASCOLO, Tesi dottorale *Épigraphie hébraïque dans l'archive de Cesare Colafemmina*, EPHE - École Pratique des Hautes Études, Paris-PSL, con la direzione di Judith Olszowy-Schlanger (EPHE), c.s.

MASCOLO «Materia Giudaica» 2019 = *Stele giudaiche irreperibili, edite e inedite di Bari, Venosa e Taranto dal Fondo Fotografico "Nikolaus Müller"* - Humboldt Universität zu Berlin, «Materia Giudaica» XXIV (2019), pp. 117-149.



Fig. II - VII-VIII sec. (?), *Stele bilingue di Hannah*, iscrizione ebraica nello specchio epigrafico e testo latino sulla sommità, Oria, Biblioteca “De Pace - Lombardi”, inv. 2046 (Riproduzione: © Mascolo 2014, p. 244).